

# Tempi lunghi per le riforme, in cerca del post-bipolarismo



**IL PUNTO**

DI **Stefano Folli**

## Non solo legge elettorale: manca un'idea coerente degli effetti di domani Il nodo amministrative

**O**ra che la trattativa sulla legge elettorale ha preso forma, è bene non soffermarsi troppo sugli arabeschi tecnici (il modello «italo-ispanico-tedesco») e guardare invece ai sottintesi politici della fase che si apre. E qui, sul piano politico, ci sono alcuni aspetti da sottolineare.

Il primo è che tutti, grosso modo, sono convinti della necessità di modificare l'attuale «porcellum». Tuttavia, un conto è ritoccarlo appena, come desidera la Lega, e un altro è riformarlo nel profondo come vorrebbe il Pd (almeno così dichiara). Fino a qualche tempo fa Berlusconi era sulla posizione di Bossi. Ora, in seguito alla crisi dell'alleanza, l'ex premier ha scoperto l'im-

portanza dell'asse con il Pd, le due grandi forze bipolari. È un gioco in cui tattica e strategia, se vogliamo chiamarle così, si mescolano. Ricorda in parte l'attitudine di Berlusconi verso la Bicamerale presieduta da D'Alema, nel lontano 1997-'98.

Anche allora il capo del centrodestra cercò in un primo tempo l'intesa a due con l'altro maggiore partito, ma questo non gli impedì di buttare all'aria il tavolo quando ne ebbe la convenienza, impedendo alla commissione di raggiungere qualsiasi risultato. Oggi Berlusconi sa bene quanto il percorso delle riforme istituzionali ed elettorali interessi al presidente della Repubblica. La sua apertura agli avversari di ieri ha perciò questo significato: non contraddire Napolitano, mostrarsi operoso e guadagnare tempo evitando che il suo partito, il Pdl, si logori più del necessario; anzi, se possibile, Berlusconi cercherà di logorare gli altri. In seguito, ci sarà sempre tempo per scegliere: un accordo generale con la sinistra e il "terzo polo", ovvero un'intesa parziale, oppure nessuna intesa. Dipenderà dalle circostanze.

Ne deriva che in questo quadro è necessario tener d'occhio le prossime amministrative. Il loro risultato non sarà privo di riflessi sul negoziato in corso. I sondaggi al momento sono molto negativi per il partito berlusconiano. Ma occorrerà verificare se e come sopravviveranno le alleanze locali fra Pdl e Carroccio, poi contare i voti e studiare la mappa del potere quale emergerà dalle urne. A que-

sto punto va messa sulla bilancia la riforma delle istituzioni. Riduzione dei parlamentari, fine del bicameralismo perfetto... Temi di notevole rilievo costituzionale su cui oggi non c'è l'ombra di un accordo. Ma se l'intesa sulla Costituzione è preliminare alla riforma elettorale, come sostiene Calderoli, è chiaro che la trattativa si complica e i tempi si allungano. In altre parole è necessario avere le idee chiare su quale sistema politico si vuole consolidare dopo le elezioni del 2013, quando il ruolo di Monti dovrebbe esaurirsi (e anche su questo non c'è unanimità).

Emanuele Macaluso scrive sul "Riformista": «In ogni caso, il bipolarismo domestico e addomesticato non ha più senso». In effetti è il punto. Ma non significa che qualcuno sappia cosa c'è dietro l'angolo. Casini,

ad esempio, parla di «una tipologia di governo di armistizio che deve durare 4 o 5 anni». Qualcosa che assomiglia alla grande coalizione, favorita senza dubbio da una legge proporzionale. Bersani ripropone invece su "Repubblica" il «patto di coalizione» perché «non possiamo andare in campagna elettorale proponendo governissimi». Quindi pensa tuttora ad alleanze con Vendola e Di Pietro. Due prospettive molto diverse. La sintesi è tutta da inventare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilsote24ore.com](http://www.ilsote24ore.com)

**IL PUNTO** di **Stefano Folli**

## Riforme, tempi lunghi

» pagina 20

